

MILANO

Dimissioni alla Statale per protesta contro Misasi

A pag. 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANGELA DAVIS

Completamente demolita la montatura dell'accusa

A pag. 11

Presentata alla riapertura del Parlamento una mozione che sollecita un'azione italiana per la pace

IL PCI ALLE CAMERE:

Fermare l'aggressione USA Riconoscimento della RDV

A Palazzo Madama iniziativa comunista per il riconoscimento della RDT e per la conferenza europea - Pertini, eletto al primo scrutinio presidente della Camera con i voti del PCI, pronuncia un nobile discorso antifascista - Fanfani confermato presidente del Senato - Le consultazioni di Leone per la crisi ministeriale cominceranno martedì - L'incarico forse il 5 giugno

Immediata iniziativa

Le Camere eletto il 7 maggio hanno cominciato ieri il loro lavoro: è davvero non si può dire che non abbiano molto da fare. La seria crisi che da tempo travaglia il Paese è dovuta innanzitutto — non lo si ripeteva mai abbastanza — a un'evidente mancanza di capacità di governo, all'ostinato rifiuto di affrontare con spirito aperto e concreto i grandi problemi politici e sociali che urgono alle porte. In questo senso le iniziative prese dal Partito comunista e dai suoi gruppi parlamentari all'atto stesso della riapertura delle Camere assumono un grande significato sia per il loro contenuto sia per l'indicazione che offrono alle forze politiche e all'opinione pubblica.

I comunisti hanno immediatamente presentato un progetto di legge per l'aumento e la riforma delle pensioni: 25 mila lire a tutti come indennizzo forfetario per gli aumenti del costo della vita nel 1970-1971, rliquidazione di tutte le pensioni in base al salario, minimi uguali per tutti non inferiori a 40 mila lire, pensioni sociali a 32 mila lire, decorrenza 1. gennaio 1972, adeguamento automatico ogni anno in base agli aumenti retributivi ottenuti dalle categorie, unificazione e democratizzazione degli istituti previdenziali. Una delle grandi questioni che è stata al centro della campagna elettorale, e che interessa direttamente non solo i lavoratori anziani ma tutte indistintamente le masse lavoratrici, è stata così prontamente posta sul tappeto, in contrasto con gli eterni rinvii, le violazioni degli impegni, i tentativi di inganno operati dalla DC e dal governo.

L'altro terreno sul quale i comunisti hanno fin dal primo giorno compiuto gesti politici precisi è quello della politica estera: per «snidare» DC e governo sul drammatico tema vietnamita, costringerli a prendere posizione e a uscire dal loro vergognoso silenzio davanti ai barbari massacri imperpetrati, spingerli a prendere iniziative per la pace e a riconoscere subito la Repubblica democratica del Vietnam: nonché per sollecitare una iniziativa italiana che contribuisca alla rapida attuazione della Conferenza sulla sicurezza europea; e per giungere finalmente al riconoscimento della RDT.

SONO TEMI che riguardano il futuro di tutti, temi sui quali ci siamo impegnati durante la fase elettorale e ai quali oggi diamo senza indugio concretezza d'azione. Sia sui problemi sociali sia su quelli internazionali conduciamo al tempo stesso, come è nostra abitudine, un'ampia mobilitazione e un ampio dibattito nel Paese, per chiamare le masse a essere partecipi e protagonisti dei nostri obiettivi di lotta. Ecco, anche questa è la prova che siamo un partito diverso, strettamente legato alle esigenze reali del Paese. Altri si trascinano in formule algebriche, e amano parlare di governi d'attesa, o di parcheggio, o di emergenza. Non c'è da attendere, invece: c'è solo da prendere atto della realtà, e da avviare quei processi di rinnovamento senza i quali crisi difficili tornano a riproporsi e ad aggravarsi.

Le nuove Camere si sono riunite ieri pomeriggio per la prima volta per eleggere i rispettivi presidenti. Il socialista Sandro Pertini è stato confermato al primo scrutinio alla presidenza della Camera dei deputati con il voto di tutti i partiti, esclusi i fascisti ed i monarchici; al Senato è stato pure confermato Antonio Fanfani, che ha avuto i voti di DC, PSI, PSDI, PRI, PLI e monarchici fascisti, mentre i parlamentari comunisti, del PSIUP e della Sinistra indipendente votavano scheda bianca. I senatori torneranno a riunirsi oggi per provvedere all'elezione dell'ufficio di

presidenza dell'assemblea; i deputati si riuniranno, invece, martedì prossimo, poiché è tuttora in alto mare la possibilità di una intesa sulla elezione dei 4 vice-presidenti, dei questori e dei segretari di Montecitorio. Nel primo giorno di vita del nuovo Parlamento, i gruppi comunisti hanno già preso importanti iniziative politiche in Parlamento. La mozione presentata, intanto, la proposta di legge per le pensioni, la cui discussione dovrà essere abbinata a quella del provvedimento governativo I comunisti Jotti, Spagnoli, Natta e A. Seroni hanno ripre-

diritto di famiglia così come fu approvato da uno dei rami del Parlamento nella passata legislatura. Ieri è stata presentata alla Camera una mozione che chiede una iniziativa italiana per il riconoscimento di Hanoi e per avviare rapporti con il GRP del Vietnam del Sud. La mozione porta le firme dei compagni Berlinguer, Longo, Natta, Boldrini, Carli, Nitti, Jotti, Pajetta, Segre e Trombadori. Eccone il testo: «La Camera, CONSIDERANDO che la pace e la collaborazione internazionale, a cui l'Italia è vitalmente interessata, resteranno esposte a pesanti incertezze e ai rischi più gravi finché non si raggiunga una soluzione negoziata del conflitto in Indocina che assicuri la indipendenza del popolo vietnamita e degli altri popoli di quella penisola; CONVINTA che ogni sforzo politico e diplomatico deve essere compiuto tra tutti i governi per contribuire a far cessare la violenza delle armi contro i popoli indocinesi e ad assicurare la ripresa delle trattative alla Conferenza di Parigi per il raggiungimento di un accordo per il quale la parte vietnamita ha già ripetutamente avanzato e sviluppato proposte avanzate e sviluppate ragionevoli e realistiche; COSTATANDO che altri governi, anche membri della NATO, hanno ritenuto di dover compiere opera di sollecitazione tanto più efficace e autorevole quanto più in contatto diretto e autonomo con tutte le parti del conflitto, e hanno perciò tentato di ottenere a stabilire rapporti politici o diplomatici anche con la parte vietnamita; VALUTANDO che, se l'Italia continuasse a rimanere estranea o in ritardo rispetto a simili iniziative, ne risulterebbe sminuita la presenza internazionale del nostro paese e potrebbe essere compromesso lo sviluppo delle relazioni con i paesi dell'Asia; IMPEGNA il governo a intraprendere senza ulteriore indugio i passi necessari per il riconoscimento del governo della Repubblica Democratica Vietnamita e a stabilire al tempo stesso un rapporto di informazione e di consultazione con i rappresentanti del Governo Rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam come indispensabili componenti per la ricerca di un assetto che garantisca la indipendenza e la pace nel Vietnam».

A Palazzo Madama e a Montecitorio

TERRACINI E NATTA PRESIDENTI DEI GRUPPI COMUNISTI

Caloroso saluto al compagno Ingrao che ha chiesto di passare ad altro incarico - Eletti anche i vicepresidenti e i comitati direttivi

Si sono riuniti ieri, nelle rispettive sedi, i gruppi comunisti alla Camera ed al Senato. Il compagno Luigi Longo, Presidente del PCI, ha presieduto l'assemblea del Gruppo dei deputati comunisti. Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha aperto la riunione salutandolo augurando buon lavoro a tutti i compagni, sia a quelli che hanno già precedentemente svolto attività parlamentare sia a quelli eletti per la prima volta. Il gruppo ha poi approvato la proposta della Direzione del partito di votare come Presidente della Camera l'on. Sandro Pertini.

Successivamente l'assemblea ha proceduto alla elezione del Presidente del Gruppo. Il compagno Berlinguer ha informato l'assemblea che da tempo il compagno Pietro Ingrao aveva presentato una richiesta per passare a un altro incarico. Il gruppo ha espresso un caloroso apprezzamento per la passione e l'intelligenza con cui il compagno Ingrao ha diretto per lunghi anni l'attività del Gruppo dei deputati comunisti, ed avergli rivolto il più fervido augurio di buon lavoro nei nuovi incarichi che gli saranno affidati dal partito. Il compagno Berlinguer ha proposto che la richiesta venisse accolta. Espressioni di apprezzamento e di riconoscimento al compagno Berlinguer ha rivolto anche a tutti gli altri membri della Presidenza e del Comitato Direttivo del Gruppo per il lavoro svolto nella passata legislatura.

Il compagno Berlinguer ha quindi proposto, a nome della Direzione del Partito, che a Presidente del Gruppo fosse eletto il compagno Alessandro

Natta. La proposta è stata approvata all'unanimità. È stata successivamente nominata una commissione incaricata di presentare all'assemblea del Gruppo le proposte relative alla composizione della nuova Presidenza e del nuovo Comitato direttivo del Gruppo comunista.

Dopo la seduta della Camera, l'assemblea del gruppo è tornata a riunirsi ieri sera ed ha discusso e approvato le proposte della commissione elettorale per la composizione del comitato direttivo del gruppo. Esso è composto di 24 compagni: Berca, Boldrini, Busetto, Carli, Caruso, Anna Maria Ciai, D'Alena, Galluzzi, Garbi, Nitti, Jotti, Lamanna, La Torre, Adriana Lodi, Macaluso, Malaugini, Marras, Milani, Natta, Pochetti, Raffaelli, Rancich, Scutari, Spagnoli. A vicepresidenti del gruppo sono stati eletti i compagni Galluzzi e D'Alena. A segretari i compagni Malagugini, Marras, Caruso e Pochetti.

L'assemblea dei senatori comunisti si è riunita a Palazzo Madama per procedere alla elezione del presidente del gruppo. Con voto unanime è stato eletto il compagno Umberto Terracini. L'assemblea dei senatori comunisti, dopo avere designato il compagno Umberto Terracini a presidente del gruppo, ha successivamente proceduto alla designazione degli altri componenti del comitato direttivo e dei vice-presidenti e segretari del gruppo. Sono stati eletti i compagni Bacicchi, Bollini, Borsari, Bruni, Bufalini, Cavalli, Chiaromonte, Colajanni, Fabiani, Maccarone, Perna, Secchia, Valenza, Venanzi e Vignolo. Vice-presidenti i compagni Perna e Bufalini, segretari i compagni Colajanni, Bruni e Vignolo.

PSIUP: entro luglio il congresso per la confluenza nel PCI

A PAGINA 2

I patrioti attaccano Kontum e Danang Barbara incursione americana sul Nord



Le forze di liberazione hanno sferrato puntate offensive contro Kontum, sugli altipiani, e contro Danang, sulla costa: le operazioni intorno a queste due grandi piazzeforti sono ancora in corso. Al Nord, l'aviazione americana ha scatenato un selvaggio attacco su Nam Dinh, la terza città della RDV, sganciando una grande quantità di bombe di grosso tonnellaggio e di razzi sui quartieri residenziali, radure, e distruggendo altri importanti monumenti storici e religiosi. Nella foto: sulla strada di An Loc la colonna dei soccorritori sudvietnamiti continua ad essere bloccata e a nulla valgono i continui bombardamenti dell'aviazione americana che tenta da oltre un mese di aprirle la via verso le truppe dei fantocci assediati (A PAGINA 12 IL SERVIZIO DEL NOSTRO INVIATO E LE ALTRE INFORMAZIONI)

Continuano a Mosca le conversazioni fra sovietici ed americani

Una giornata di colloqui dedicati ai rapporti economici URSS-USA

È stato anche firmato un accordo per la prevenzione degli incidenti navali ed aerei - Dichiarazioni ottimiste sulle trattative SALT - Nel corso di una conferenza un portavoce sovietico ha parlato del recente episodio di Kaunas

Ecco chi sono i protettori della mafia



Un fenomeno dell'ombreggiata in evoluzione che prospera all'ombra della pubblica amministrazione e del potere dc. Istituto uno « schedario nominativo » degli uomini politici compromessi con le cosche. La commissione conferma che le bobine delle intercettazioni telefoniche sulla fuga di Liggio vennero manomesse (nella foto: il luogo dove venne assassinato il procuratore Scaglione).

A PAGINA 6 AMPI STRALCI DELLA RELAZIONE

Previsti altri accordi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25. Con il passare dei giorni si accumulano i testi degli accordi bilaterali sovietico-americani firmati a Mosca in occasione della visita di Nixon. Sono accordi che aprono o approfondiscono prospettive di collaborazione nei campi più svariati. Considerati ad uno ad uno, salvo quello spaziale, si tratta di documenti che non si distaccano da accordi, più o meno analoghi, che potrebbero essere firmati da altri paesi. Considerati nel loro insieme, assumono un significato politico di rilievo, perché testimoniano una volontà dei due paesi politicamente, economicamente e militarmente più forti del mondo di cominciare a sfruttare enormi mezzi di cui dispongono non più soltanto a fini di concorrenza, ma con la prospettiva di un disastro atomico, ma a fini di collaborazione, pur con il permanere di profonde divergenze di principio.

Ma l'interesse degli osservatori come l'attesa dell'opinione pubblica mondiale va oltre questo aspetto del vertice per cercare di comprendere quali prospettive si aprano sui problemi internazionali più importanti, e in primo luogo sul Vietnam del quale, a quanto si dice, si sarebbe discusso ieri sera nel corso dell'incontro collegiale delle due delegazioni svoltesi in una dacia nei dintorni di Mosca.

Il problema del Vietnam, anche se nei quotidiani incontrati con i giornalisti del portavoce sovietico Ziamlatin e di quello americano Ziegler se ne parla poco o nulla, rimane il grande interrogativo che aleggia nella sala delle conferenze stampa. La manovra messa in atto da Nixon in concomitanza con la sua visita in Unione Sovietica, si rivela tra gli osservatori, è abbastanza scoperta: esercitare una duplice pressione militare in Indocina e politica a Mosca — per ricavarne il massimo di vantaggio. Di qui l'ulteriore intensificazione dei bombardamenti sul Nord Vietnam di questi giorni, e la «libertà» lasciata ai piloti di sganciare i loro carichi di bombe ovunque, mentre nel passato ci si preoccupava, almeno per la forma, di parlare di obiettivi militari. Di qui, d'altra parte, la pretesa avanzata da Nixon la settimana scorsa di sciogliere subito.

Romolo Caccavale

(Segue in ultima pagina)

Il profilo del vertice

Dalla nostra redazione

Sovietici e americani hanno affrontato oggi pomeriggio i problemi delle relazioni commerciali e hanno provveduto a firmare un accordo bilaterale per la «prevenzione di incidenti navali in alto mare e negli spazi aerei». Gli incontri collegiali si sono svolti, «in un clima costruttivo e di esame concreto dei problemi», dice il notaio in quanto nella mattinata il presidente americano si era intrattenuto con i membri della sua delegazione e con i consiglieri per fare — a quanto hanno precisato fonti americane — il punto della situazione. Al colloquio del pomeriggio hanno partecipato Nixon, Rogers, Kissinger, Flanigan, Ziegler, Sonnenfeldt e Lord per

Ma qui si affacciano gli altri gravi problemi, si chiamano essi Vietnam, Medio Oriente o sicurezza europea. Brandt ha fatto a Vienna dichiarazioni ottimistiche: egli prevede per l'autunno quelle consultazioni multilaterali a Helsinki, che il governo olandese ha proposto da tempo con l'appoggio dei paesi socialisti. Il prossimo Consiglio della NATO, indetto per la fine del mese, potrebbe orientarsi nello stesso senso: gli ostacoli, che esso aveva segnalato in passato, sono infatti caduti. Si dovrebbe dunque cominciare a parlare della data della conferenza. Ora, Nixon su questo punto è ben lontano dal poter fare da solo il bello e il cattivo tempo. Ma egli può ancora, sia direttamente sia per interposta mano, ostacolare o ritardare questo progetto. Vi rinuncerà? Per ora non lo sappiamo.

Ben più drammatico è il conflitto indocinese. Sappiamo che esso non può essere risolto a Mosca. Nessuno ignora però la stampa di Mosca lo segnala ai convenuti — che la guerra e l'intervento americano continuano, più atroci che mai. La stessa America, mentre Nixon è a Mosca, resta a questo proposito profondamente lacerata: lo dimostrano i nuovi successi di McGovern. Verrà dal vertice o subito dopo una qualsiasi indicazione di respicimento della guerra? Nulla per ora autorizza a dirlo. Ma finché non si saprà qualcosa su questi punti, sarà ben difficile esprimere un giudizio complessivo.

g. b.

OGGI

LA STAMPA benpensante, soprattutto quella più accanitamente di destra, ha cercato di nascondere o di attenuare il sì gnificato negativo — politicamente parlando — dell'elezione dell'on. Pertini alla presidenza del gruppo alla Camera. Come sarebbe dal resto dei crepacchi, si sono avuti 22 voti raccolti dall'on. Cossiga, 12 schede bianche, 3 nulle e 7 voti dispersi; 94 in totale e il «Resto del Carlino» si affermava che nei 163 voti andati all'on. Frizer ce ne sono 15 «più

del previsto», mentre le cronache sono state unanimi nell'informarci che il candidato dell'opposizione interna, Cossiga, è stato designato all'ultimo momento. Con ciò, potete farvi una idea di quel che sarebbe successo se il grande surrogato avesse avuto soltanto i voti previsti e se l'opposizione avesse presentato il suo candidato con un congruo anticipo di tempo. Va bene che le sinistre da sono dormienti, ma non potevano, una volta tanto, alzarsi mezzora prima? Ma per giudicare l'on.

Piccoli non bisogna mai badare ai posti ai quali perviene, ma quelli da cui si allontana. L'on. Cossiga ottiene sempre l'unanimità quando va via, e ieri per le Partecipazioni si alzò per gli ambienti che lo attorniano è stato giorno di festa: non è un mondo felice, né cordiale, quel delle Partecipazioni e, annessi, ma Piccoli era riuscito a crearvi un felice clima di concordia sulla opportunità che se ne riprende. Egli non è l'uomo dei picchi, ma dei ripicchi: la sua tenacia persecutoria, la sua faziosità, la

spregiudicatezza con cui amministra il suo potere personale e gestisce, come si usa dire, i suoi interessi politici particolari, sono ormai di comune dominio. Nella vita di questo dirigente una sola cosa è chiara: che dopo è stato non lo rivogliono più. In un depliant elettorale che a quanto ci dicono egli stesso avrebbe detto si può leggere, tra l'altro: «Per questo egli (Piccoli) è stato l'uomo dei momenti difficili nell'immediato dopoguerra: nell'azione cattolica, pur stimolandone costantemente

l'esigenza di chiarezza, le negava però la possibilità di farsi movimento politico...». Un uomo che serietà in questo modo può guardare con fiducia all'avvenire: lo attende la direzione del «Carlino», e intanto nel gruppo parlamentare del quale è stato eletto presidente potrà utilmente dedicarsi ai problemi della scuola, frequentando anche lui le elementari la mattina presto. Se si appoggia al termosifone, la neve si scioglie subito.

Fortebraccio